

IL RICORDO

Michel: un innamorato della democrazia

MARCO BRESOLIN

«L'Ue perde un europeista sincero, un altruista che si è battuto per cercare di ridurre la distanza tra i cittadini e le istituzioni europee». Charles Michel parla al telefono dall'auto che lo sta portando a Parigi da Emmanuel Macron. - PAGINA 11

“Un innamorato della democrazia sognava l'Ue più vicina ai cittadini”

CHARLES MICHEL Il presidente del Consiglio Ue ricorda l'amico e collega, con il quale ha condiviso i vertici dell'Unione "David ha dedicato tutta la sua vita al progetto europeo, all'inizio della pandemia aprì il Parlamento alle donne in difficoltà"

CHARLES MICHEL
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO

Aveva un animo sociale, una generosità autentica Per questo rappresentava bene l'Europarlamento

L'INTERVISTA
MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

«L'Ue perde un europeista sincero innamorato della democrazia, un altruista che si è battuto per cercare di ridurre la distanza tra i cittadini e le istituzioni europee. La decisione di trasformare gli edifici del Parlamento in un dormitorio per le donne in difficoltà, durante i primi mesi della pandemia, rappresenta l'esempio migliore di questa sua attitudine». Charles Michel parla al telefono dall'auto che lo sta portando a Parigi da Emmanuel Macron. È «estremamente scioccato, triste e commosso». Ha saputo da poco della scomparsa di David Sassoli, con il quale ha condiviso la prima metà di questa legislatura ai vertici dell'Unione europea nel trio composto anche da Ursula von der Leyen. «Dico la verità: non ce l'aspettavamo – confida il presidente del Consiglio europeo –. Sapevamo che aveva avuto problemi di salute, ma mai avremmo immaginato una fine così tragi-

ca e immediata. Lunedì eravamo stati informati del peggioramento delle sue condizioni. Sono veramente scosso». Quando vi siete conosciuti? «Quando era un semplice eurodeputato non lo conoscevo personalmente. È stato durante il periodo della sua e della mia presidenza che ho iniziato a conoscerlo bene. Sono stato subito colpito dal suo impegno appassionato, dalla sua generosità, dal suo preoccuparsi sempre del prossimo. Era un uomo che metteva tutto il suo cuore e tutta la sua umanità nel progetto europeo». Avete passato molti momenti insieme: qual è quello che ricorda con maggiore intensità? «All'inizio del mio mandato lui aveva proposto di fare un vertice a tre, con Ursula, nella casa di Jean Monnet in Francia. Era il gennaio del 2020. Avevamo cenato insieme e c'eravamo riuniti per mettere a punto l'agenda dei lavori». Un liberale belga, un socialdemocratico italiano e una popolare tedesca: cosa vi accomunava? «Durante questo ciclo istituzionale, io David e Ursula rappresentavamo istituzioni diverse, provenivamo da famiglie politiche diverse, ma ci accomunava un obiettivo: dare un nuovo impulso, un nuovo respiro al progetto europeo. C'era una forte convergenza sull'essenziale, su quest'idea che bisogna promuovere i valori europei, occuparsi delle sfide climatiche e digitali, assicurare una prosperità attraverso un'Europa sociale e al tempo stesso ga-

rantire una maggiore influenza sul piano geopolitico. E su questi aspetti resto convinto che noi tre, pur venendo da universi diversi, avevamo e abbiamo un'ambizione comune. Perché sappiamo bene che la nostra generazione politica è chiamata a sfide eccezionali». Una si è presentata all'improvviso sulla vostra strada: la pandemia. «Quando il Covid è arrivato, abbiamo subito capito che avrebbe stravolto i nostri programmi. Per questo c'era la necessità di rafforzare la nostra determinazione per far avanzare questa cooperazione europea. Ricordo per esempio il lavoro che abbiamo fatto insieme sul bilancio europeo: Sassoli ha difeso con enorme passione la posizione del Parlamento. Era molto diretto, ma anche disposto ad ascoltare: aveva le sue convinzioni, eppure cercava sempre l'unità, elemento indispensabile per progredire». Come veniva percepito dai cittadini fuori dall'Italia? «David rappresentava una sincerità europea. Durante la prima ondata della pandemia, con gli uffici delle istituzioni chiusi, decise di aprire i palaz-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

zi dell'Europarlamento per accogliere le persone in difficoltà, le donne vittime di violenza. Aveva un animo sociale, una generosità veramente autentica. Per questo credo rappresentasse bene l'Europarlamento. Si è molto battuto per dimostrare che le nostre istituzioni non sono organi astratti, ma esistono proprio per i cittadini e dunque vanno calate nella vita di tutti i giorni».

E dal punto di vista personale, qual è il suo ricordo di Sassoli?

«Una persona gradevole, elegante, estremamente conviviale. In tutte le occasioni pubbliche lui preferiva sempre esprimersi in italiano, ma tra di noi parlavamo in francese. A dicembre ci eravamo incontrati a margine di un dibattito al Parlamento e ci eravamo dati appuntamento per andare a pranzo insieme in un ristorante italiano di Bruxelles a gennaio. Ma purtroppo quella è stata l'ultima volta che l'ho visto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL TG1 ALL'UE
Sassoli nel 1989 martella il Muro di Berlino; al Tg1 con Fiorello; con Liliana Segre a Bruxelles; l'ultimo video-messaggio lo scorso Natale

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994